

Via delle Betulle 84
11100 - Aosta

Tel. 0165 40863
Mobile - 3471237701



**LEGAMBIENTE
VALLE D'AOSTA**

Indirizzo e-mail:
legambientevda@gmail.com

Posta certificata
presidente@pec.legambientevda.it

Sito internet
www.legambientevda.it

BILANCIO DI UN ANNO STRANO

Nell'anno passato, il 2020, la pandemia ha fortemente caratterizzato la vita associativa, oltre che la vita di tutti. La difficoltà – quando non l'impossibilità – a incontrarsi ha inoltre impedito la maggior parte delle attività pubbliche. Il nostro Circolo ha continuato però a lavorare e a fare informazione. Lo studio di numerosi dossier ci ha tenuti impegnati e le minacce all'ambiente non si fermano mai.

Covid e inquinamento. Le polveri in sospensione (smog, emissioni industriali, roghi agricoli) sono un vettore per gli inquinanti e per questo cerchiamo di limitarle. La correlazione sembra valere anche per i virus. Su questo e altri temi abbiamo condiviso il dibattito nazionale e internazionale; nel contempo abbiamo anche collaborato con realtà locali, come Fondazione Comunitaria, che durante la pandemia hanno raccolto fondi per aiutare chi aveva più bisogno.

Mobilità e PNRR. Il 2020 ha portato uno slancio nuovo nelle trattative del Governo regionale con lo Stato e con le Ferrovie: il nuovo Assessorato sta finalmente mantenendo una condotta coerente e costante per arrivare all'elettrificazione della linea Aosta Ivrea. Noi, tra i promotori del Comitato La Vda Riparte, osserviamo che il Piano Nazionale di Ripartenza e Resilienza sta mettendo delle risorse importanti sul settore e finalmente iniziamo a essere fiduciosi. Nel corso dell'anno, inoltre, abbiamo partecipato, con altre associazioni, al Tavolo regionale sulla

mobilità sostenibile e ciclabilità; abbiamo anche collaborato con il tavolo ambientalista eporediese per la predisposizione di tracciati che colleghino il Piemonte con la nostra nascente Ciclovía Baltea.

Acque. Una delle ultime manifestazioni che abbiamo fatto prima del lockdown, organizzata insieme a Free Rivers su tutto l'arco alpino, è stata quella de "La protesta dei pesci di fiume". Sul fronte della tutela dei corsi d'acqua abbiamo continuato, come negli anni precedenti, a presentare



osservazioni ai progetti di nuove centraline man mano che vengono sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale. Il numero delle nuove domande è decisamente sceso dopo che il Ministero ha introdotto nel 2019 nuove regole per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche, e c'è anche da dire che lo spazio per nuove centrali sui nostri torrenti è prossimo allo zero. Abbiamo quindi concentrato la nostra attenzione sui prelievi eccessivi di acque e sul mancato rispetto del Deflusso Minimo Vitale e ci siamo accorti che gli abusi avvengono anche perché la Regione non è in grado di far rispettare le norme, e questo è decisamente grave:



abbiamo infatti trovato documentazione circa il fatto che l'Amministrazione regionale dal 2014 al 2019 ha emesso ben 163 sanzioni per il mancato rilascio del DMV ma nessuna di queste sanzioni è mai stata pagata! Il meccanismo si è inceppato perché, a seguito del ricorso di un privato contro l'ingiunzione di pagamento da parte della Regione, il Tribunale, chiamato ad esprimersi in merito, non ha mai risolto la questione (a tutt'oggi la causa risulta in sospeso). Abbiamo denunciato questa situazione alla Corte dei Conti della VdA ma non abbiamo mai ricevuto riscontro. La stessa fine ha fatto una lettera in cui abbiamo esposto il caso ai Ministri della Transizione Ecologica, dell'Ambiente, della Giustizia e dello Sviluppo Economico.

Ci siamo rivolti anche al Ministro della Giustizia, presentando il caso di un torrente, il Messuère, che è stato lasciato in secca, con conseguente e documentata moria di pesci. Nel processo che ne è scaturito la Società responsabile è stata assolta ed è il terzo processo che seguiamo che sancisce la non perseguibilità penale per il fatto di lasciare a secco un corso d'acqua.

Su un altro fronte, abbiamo proseguito la collaborazione con Free Rivers Italia nella vertenza promossa per fermare gli incentivi all'idroelettrico. Nessuna vittoria, ma dal 2019 gli incentivi si sono decisamente ridotti. Lo stesso possiamo dire della nostra vertenza regionale in difesa del Lys a Courtlys, dove dopo anni di petizioni e denunce siamo al nulla di fatto; potremmo già considerarla una mezza vittoria, ma ancora non sappiamo come andrà a finire...

Lupo e caccia. Nel corso dell'anno è continuato il dibattito sulla presenza in Valle del grande predatore: insieme ad altre associazioni abbiamo organizzato una serata pubblica sul tema, riempiendo la sala (erano altri tempi!) e cercando di stemperare la tensione, anche dialettica, con le associazioni degli allevatori. Mentre alcune forze politiche soffiano sul fuoco, proponendo improbabili soluzioni stile far west, riteniamo che si debbano trovare forme di coesistenza: noi comprendiamo bene le ragioni degli allevatori, che vanno tutelati e sostenuti, ma l'abbattimento, come ben sanno tutti gli esperti, è una risposta inutile e sbagliata e resta l'ultima praticabile solo in una situazione non diversamente risolvibile. Il ricorso al fucile, quel "liberi tutti" cui alcuni inneggiano, è pura propaganda.

Sul tema caccia, abbiamo con successo contrastato la richiesta di allungare la durata della stagione venatoria, a compenso delle chiusure Covid, che a un certo punto hanno anche generato la

grottesca (quanto vana) richiesta, da parte di alcune rappresentanze dei cacciatori, di ristori per il mancato prelievo venatorio (!).

Sul tema dell'allevamento, abbiamo sollevato il problema delle truffe degli alpeggi, dove imprenditori senza scrupoli provenienti da fuori regione, al fine di ottenere contributi europei legati ai pascoli, alterano il mercato degli affitti e arrivano ad abbandonare gli animali in montagna. Nell'anno in corso ha destato particolare scalpore la storia di un certo numero di asini lasciati a morire di fame nella valle del Grand San Bernardo, fatto di cronaca finito ovviamente in un processo penale.

Consumo di suolo. Siamo intervenuti a luglio nei confronti di una vergognosa iniziativa del Sindaco di Torgnon che, con il pretesto di favorire le lecite richieste di ripresa del settore edilizio, fermo per la pandemia, con un avviso pubblico ha incitato i cittadini a richiedere modifiche al Piano Regolatore per ottenere l'edificabilità di nuovi terreni fino ad allora vincolati ad altri usi. Grazie alla nostra denuncia l'iniziativa è rientrata, ma il fatto rende bene l'idea di quanto il territorio continui a essere considerato fonte di speculazioni e guadagni di breve periodo invece che ricchezza da preservare per usi meno distruttivi. Il rilancio dell'attività edilizia passa dal recupero degli edifici esistenti e dal loro efficientamento energetico, oggi incentivato in modo straordinario dal Bonus nazionale del 110% e dai complementari provvedimenti regionali, non certo da queste improvvise iniziative.

Verde pubblico. In tempi di campagna elettorale siamo intervenuti per chiedere impegni ai



candidati Sindaci di Aosta riguardo al verde e agli alberi cittadini, di certo non tenuti in troppa considerazione negli ultimi anni. A parole abbiamo avuto rassicurazioni: vedremo nel 2021 se oltre ai tagli si procederà alle sostituzioni e, in generale, ad una maggior cura del verde pubblico.

Abbiamo anche organizzato a ottobre un webinar dal titolo “Il nostro futuro sono gli alberi”.

Da rilevare che il dossier Ecosistema Urbano di Legambiente (nel quale il verde è ovviamente solo uno degli indicatori) in autunno ha ulteriormente retrocesso il capoluogo regionale, caduto alla 56° posizione.

Nel campo dell'educazione ambientale numerosi Comuni hanno aderito alle giornate ecologiche di Puliamo il Mondo; inoltre il Circolo ha effettuato una iniziativa con Vallelata, sponsor di un contest online che ha premiato il parco Saumont di Aosta, oggetto in autunno di una azione di volontariato.



Pesticidi. Nel corso dell'anno ci siamo rivolti ad alcuni sindaci per segnalare usi eccessivi se non addirittura impropri di dissecanti su fondi coltivati, in particolare, a mele e vigneti. I pesticidi avvelenano il terreno, penetrano anno dopo anno verso le falde acquifere, vengono dispersi dal vento e respirati, causando malattie principalmente a chi li usa ma anche lasciando residui sui prodotti coltivati. L'attenzione internazionale è alta su alcuni prodotti in particolare, come il glifosato, e le rilevazioni fatte sui prodotti ortofrutticoli ci raccontano di cocktail di veleni che inevitabilmente arrivano sulle nostre tavole: alternative sostenibili sono possibili.

Abbruciamenti. Con la Forestale abbiamo avuto anche molti contatti per segnalare i fuochi che avvengono prevalentemente per bruciare sterpaglie o scarti agricoli, e che causano grande produzione di polveri fini, soprattutto in bassa Valle. I roghi pur vietati in prossimità di abitazioni, sono parte di abitudini culturalmente consolidate e tuttavia da sradicare. In altre regioni i divieti sono molto più stringenti che da noi ed è necessaria un'evoluzione della normativa a tutela della nostra salute.

Fenomeni migratori. All'interno del Toubab Festival promosso dalla Rete Antirazzista, abbiamo organizzato una serata informativa con l'avvocata per i diritti umani e giornalista Alessandra Ballerini: “Corpi segregati: i migranti tra emergenza climatica, sanitaria e democratica” che può essere rivista qui:

<https://www.facebook.com/reteantirazzistavda/videos/286946232658598/>



Torbiere. Lo scorso anno il Circolo ha partecipato ad un workshop internazionale sulle torbiere. Durante i lavori ci sono stati momenti di scambio di informazioni sulla situazione delle aree umide sull'arco alpino; al termine è stato preso l'impegno di partecipare a futuri tavoli di lavoro sul tema per meglio conoscere queste aree e per proteggerle.

Specie Aliene Invasive. È stato organizzato nel mese di dicembre, in collaborazione con la Struttura Biodiversità, Sostenibilità e Aree Naturali Protette regionale, un webinar sulle specie aliene invasive presenti sul territorio, con focus sulla Riserva Naturale Les Iles di Saint-Marcel. Al webinar hanno partecipato 23 persone tra soci Legambiente, volontari del progetto Life VisPO e Guide Ambientali Escursionistiche.

Processionaria. La presenza di questo parassita del pino si è nuovamente rafforzata ed è ben visibile soprattutto nella parte esposta a sud della valle centrale. Abbiamo interloquito con la Forestale per capire gli interventi selvicolturali in atto sulla collina di Aosta, dove si sta cercando di interrompere la continuità di boschi di pino nero, prediletto da questi lepidotteri: oltre ai danni alla vegetazione, la processionaria pone un problema sanitario in quanto il contatto provoca allergie anche gravi. E' sconsigliato anche condurre cani nelle zone infestate in quanto attraverso le vie nasali possono aspirare i peli urticanti delle processionarie con conseguenze anche mortali.

CAS e inquinamento. Ancora più impattanti sulla salute sono le emissioni industriali, e attenzione particolare abbiamo quindi rivolto all'acciaieria. Nel periodo di campagna elettorale, abbiamo scritto ai candidati sindaci del capoluogo per sensibilizzarli sul problema. Anche con la Regione, proprietaria degli stabili al cui interno avviene la produzione, abbiamo fatto sentire la nostra voce in merito all'annoso problema della vetustà degli edifici (che in alcuni casi sono dei veri e propri colabrodo) da cui i fumi escono in maniera diffusa bypassando ogni forma di aspirazione e di filtro. La Cogne ha fatto degli investimenti importanti in questi anni per ridurre le emissioni. E' importante verificare, attraverso le rilevazioni condotte da ARPA, la congruenza tra quanto messo in campo e i risultati ottenuti. In caso di risultati inefficaci, la presenza dell'acciaieria finirebbe per risultare incompatibile con la salute dei cittadini della plaine.

5G. Il tema dell'esposizione alle onde elettromagnetiche sta diventando di grande interesse pubblico soprattutto adesso che si parla della tecnologia 5G. Stiamo seguendo la questione e rileviamo che la legge italiana ha dei limiti molto cautelativi se confrontati con il panorama internazionale. Bisogna adoperarsi perchè questi limiti vengano mantenuti, anche se le multinazionali delle telecomunicazioni faranno di tutto per allentare la maglie della legge italiana e stiamo quindi facendo informazione affinché ci sia una pressione pubblica su questo tema.



Durante il lockdown abbiamo tutti visto quanto la connettività sia importante, questo però non deve andare a scapito della salute dei cittadini. Legambiente ha costruito una rete nazionale di competenze necessaria a promuovere una conoscenza corretta e condivisa su questo tema emergente.

Nevediversa - Dossier e ciaspolate. L'ormai tradizionale dossier Nevediversa, curato dal settore Alpi di Legambiente nazionale, è stato dedicato alla crisi dello sci alpino, con particolare attenzione alle stazioni di media montagna, e agli impianti dismessi i cui relitti impattano negativamente sui territori. In Valle d'Aosta ne abbiamo schedati e segnalati sette, sui quaranta circa di cui abbiamo



notizia. Il censimento è stato una occasione interessante, che ci ha permesso di coinvolgere soci e simpatizzanti e che ci riserviamo di continuare nei prossimi anni. Proprio la visita ad uno skilift dismesso a Doues, segnalatoci da un socio, ha costituito il momento culminante della prima delle ciaspolate di Nevediversa 2020. La seconda, svoltasi subito prima dell'inizio del lockdown, ci ha portato, ancora una volta, nel Vallone delle Cime Bianche. Le due uscite hanno visto una buona partecipazione. Purtroppo, a causa della situazione pandemica, abbiamo dovuto rinunciare alla terza, programmata per metà marzo a Crévacol.

Cime Bianche. La minaccia rappresentata dalla possibile realizzazione del collegamento intervallivo nel vallone delle Cime Bianche (Val d'Ayas) è tutt'altro che superata. Anche nel 2020

ci sono stati momenti di forte tensione, con la nascita di gruppi di pressione favorevoli alla costruzione della funivia, in polemica col gruppo "Ripartire dalle Cime Bianche", che propone un modello alternativo di sviluppo per la zona. In ottobre, sul sito della società funiviaria Monterosa SPA è stato pubblicato un bando per la realizzazione di studi preliminari di fattibilità dell'impianto.

Nel bando si individuava anche un importo riconducibile alla progettazione definitiva. Non potevamo non reagire all'assurdità di stanziare pubblici denari (ricordiamo che la Monterosa è finanziata al 100% dalla Regione) per un progetto non ancora deliberato. Insieme a Cipra Italia, Ripartire dalle Cime Bianche, CAI, Mountain Wilderness Italia e WWF abbiamo perciò presentato una diffida alla società, alla Regione e a tutti gli enti locali coinvolti nel progetto, notificandolo anche alla Corte dei Conti e all'ANAC. Abbiamo evidenziato tra l'altro che è illegale progettare un impianto a fune in un'area tutelata dall'Unione Europea e compresa nella Rete Natura 2000.



La nostra richiesta di ritiro del bando purtroppo non è stata accolta ma la notizia ha permesso di riaccendere il dibattito.

Punta Indren. Sempre in tema di alta montagna abbiamo seguito, insieme agli amici legambientini piemontesi, la triste vicenda della stazione di arrivo del dismesso impianto di Punta Indren. L'edificio, oltre a non essere stato smantellato, è sede di un generatore assai rumoroso e inquinante, a servizio di alcune antenne di telefonia cellulare. Dopo aver superato non poche difficoltà per capire a chi appartenessero le antenne in questione (ancora una volta, la mancanza di trasparenza delle pubbliche amministrazioni si è fatta sentire), siamo riusciti, grazie anche all'intervento del nostro Comitato Interregionale, ad ottenere dai gestori lo spostamento delle antenne sull'edificio della nuova stazione al Passo dei Salati. I lavori sono previsti per l'estate del 2021. Continueremo a monitorare la situazione, per verificare che gli impegni presi siano rispettati e, soprattutto, che il maleodorante generatore a gasolio venga disattivato.



Carovana delle Alpi. I limiti posti dall'emergenza pandemica hanno ridotto l'edizione dell'anno alla sola assegnazione delle bandiere, Verde e Nera. La prima premia le buone pratiche in ambito alpino ed è andata alle Giunte Regionali in carica dal 2014 al 2020, per aver progettato e realizzato il percorso della Bassa Via della Valle d'Aosta. La Bandiera Nera, che invece sanziona comportamenti dannosi per il patrimonio naturale alpino, è andata sia alle Giunte Regionali sia a quelle dei

Comuni di Issogne e Champdepraz in carica dal 2014 al 2019, "per aver autorizzato -come dice la motivazione - la realizzazione di una discarica per "rifiuti speciali non pericolosi" a due passi dal Parco Naturale del Mont Avic, scrigno di ambienti protetti e biodiversità montana". Il riferimento, ovviamente, è alla contestatissima discarica Chalamy (vedi capitolo "Rifiuti").

Carovana dei ghiacciai. Il 2020 ha visto il debutto in grande stile della Carovana dei Ghiacciai, la nuova campagna estiva di Legambiente Alpi, in collaborazione con il Comitato Glaciologo Italiano. Dal 17 agosto al 4 settembre la Carovana ha toccato vari ghiacciai su tutto l'arco alpino, unendo azioni di monitoraggio scientifico rigoroso a momenti di divulgazione sulle trasformazioni in corso a causa dei cambiamenti climatici e di restituzione dei dati raccolti. Abbiamo avuto il piacere di ospitare in Valle d'Aosta le prime due tappe. Il 17 e 18 agosto ci siamo occupati del ghiacciaio del Miage; il 19, in collaborazione con gli amici piemontesi, di quello



del Lys. Gli appuntamenti hanno riscosso un ottimo successo, riportando alla ribalta il tema del surriscaldamento globale, che nelle Alpi purtroppo corre più velocemente che altrove..

Rifiuti. Nel 2020 si è parlato poco dei rifiuti urbani, quelli che produciamo tutti, ma molto di quelli industriali. Le discariche di Pompidò ad Aymavilles, dove grazie anche alle nostre denunce è in atto un processo penale (per materiali conferiti pericolosi e non rispondenti a quanto autorizzato), e



quella di Issogne hanno tenuto alta l'attenzione sul fenomeno delle cave esaurite e adesso riutilizzate per il business dello smaltimento di rifiuti industriali provenienti prevalentemente da fuori regione. Sull'onda della protesta popolare la Regione ha cercato di fermarne il conferimento, ponendo regole più stringenti e tasse di smaltimento più alte, norme che però si scontrano con le leggi di libera circolazione delle "merci" e sono pertanto state impugnate dalla Corte Costituzionale. E' necessario porre mano alla normativa regionale con prudenza ma determinazione, la Valle rischia di diventare una

discarica. Il tema dei rifiuti si incrocia con quello della legalità: il nostro Circolo opera su tanti temi in collaborazione con altre associazioni e tra queste c'è LIBERA, di cui Legambiente è socia fondatrice. Come ogni anno abbiamo collaborato con LIBERA nelle giornate della Memoria in ricordo delle vittime di mafia. La cultura della legalità è un argomento imprescindibile per tutte le associazioni con cui operiamo: i processi in atto in Valle contro l'ndrangheta dimostrano che l'attenzione va tenuta sempre alta e che la nostra presenza sul territorio è fondamentale.

Con il tuo contributo possiamo essere più forti. Aderisci a Legambiente

La quota associativa ordinaria è di 30€. Fino a 28 anni (nati dal 1993) la quota è di 15€.

Entrambe le quote attivano un abbonamento annuale alla bella rivista mensile La Nuova Ecologia.

Puoi effettuare il bonifico sul conto corrente bancario intestato a: **Circolo Legambiente**

Valle d'Aosta. IBAN:

IT 28 M 0200801210 000102347587

c/o UNICREDIT - AGENZIA 08200 Aosta



Ricordati: inserisci nella causale il tuo numero di telefono o l'indirizzo mail, in modo da poter essere contattato per sapere dove inviare la tessera e la rivista.